

ECONOMIA

QUELLE SCELTE
CHE L'EUROPA
NON FA

DI MARCO FORTIS

In un momento così difficile per l'economia del mondo e dell'Europa sarebbe bene ascoltare i vecchi saggi.

Segue a pagina 26

LE SCELTE DELL'EUROPA

Come ha detto Jacques Delors, uno dei padri dell'Unione europea, in una recente intervista. Delors innanzitutto ci mette in guardia da un possibile declino dell'Europa se essa non riuscirà a trovare finalmente un'unità di intenti e un maggiore coordinamento in materia di politica economica e monetaria. Per Delors questa svolta è cruciale e di gran lunga più importante di quella dell'unità politica dell'Ue. In secondo luogo dalle parole di Delors è evidente che egli rimane profondamente convinto non solo della bontà del modello di sviluppo economico e sociale europeo, ma anche della forza dell'euro: un progetto straordinario, nei riguardi del quale il mondo affaristico internazionale, specie di matrice anglosassone, ha da sempre mostrato prima scetticismo e poi avversione. Questo mondo anglosassone, che dopo aver portato l'economia del pianeta sull'orlo del baratro con la bolla immobiliare-finanziaria ha messo ora l'euro nel mirino, attraverso la speculazione, dimostra di provare un insopprimibile "rancore" verso la moneta unica: un atteggiamento "vergognoso", dice Delors, "se si pensa ai miliardi che abbiamo perso per salvare il loro sistema". La situazione europea è davvero paradossale. L'Ue è oggi la realtà più importante del mondo nell'economia reale: prima per valore aggiunto nell'industria, nell'agricoltura, nel turismo, ben davanti ad Usa e Cina. L'Euro area, poi, è una potenza assoluta nell'export, sia nei manufatti non alimentari sia negli alimenti freschi e trasformati, non solo grazie

alla Germania, ma anche ad Italia e Francia.

Dunque è vero, come dice Delors, che "può anche darsi che a bordo della moneta unica ci fossero un paio di clandestini, come la Grecia o la Spagna, che non avevano pagato il biglietto per intero", ma l'Euro area ha sicuramente ottimi fondamentali.

Ma in questo scenario di crisi mondiale, l'Euro area, pur così più forte di tutti gli altri Paesi nei conti dell'economia reale e nei conti finanziari, non riesce ad esprimere il suo potenziale di fuoco. Eppure i mezzi ci sarebbero, come ad esempio l'emissione di un debito pubblico europeo, gli eurobond, che potrebbero essere eventualmente garantiti dalle riserve auree delle banche centrali, come ha ripetutamente suggerito Alberto Quadrio Curzio in varie sedi, elaborando anche tecnicamente la proposta degli eurobond dello stesso Delors e di personalità italiane come Prodi e Tremonti. Proposte che si collocano in un contesto più ampio sostenuto da Ciampi e da Napolitano.

Le risorse finanziarie raccolte dovrebbero essere finalizzate prioritariamente ai progetti di investimento infrastrutturali, ma anche alla "rottamazione" non più delle "solite" automobili - un settore da ristrutturare una volta per tutte - bensì dei mezzi di produzione di fabbriche, fattorie ed alberghi (cioè macchine industriali, trattori, arredi, ecc.) affinché l'Europa rimanga competitiva nella sfida globale facendo leva, tra l'altro, su tecnologie e beni che essa stessa produce e non importa, essendone leader nella specializzazione internazionale.

Inoltre, se ci fosse un Fondo Europeo per lo Sviluppo (Fes), che secondo Quadrio Curzio è quindi una piattaforma ben più ampia e finalizzata del Fondo Monetario Europeo (Fme) di cui si dibatte in questi giorni, sarebbe più facile intervenire anche a sostegno di Paesi traballanti come la Grecia. Su questo punto anche Delors è chiarissimo: "I ministri delle finanze non ne hanno mai voluto discutere. Se oggi avessimo gli eurobond, potremmo acquistare denaro al tre, tre e mezzo per cento, e prestarlo alla Grecia, che invece paga il cinque e mezzo, sei per cento di interessi. Anche la speculazione, di fronte ai titoli di Stato europei, si darebbe una calmata". L'Euro area, dopo lo scoppio della devastante bolla immobiliare-finanziaria costruita sull'asse di interessi comuni Wall Street-Londra-Pechino, ha oggi più di qualunque altra realtà del mondo economico avanzato le possibilità per incamminarsi su un sentiero di crescita diverso da quello dei pur essenziali consumi privati e dell'export, che molto probabilmente resteranno frenati per lungo tempo dagli strascichi negativi reali e psicologici generati dalla cri-



si globale. Infatti, alla base dell'idea del FES, vi è la convinzione che l'Euro area possa porsi come obiettivo mirato un progetto di investimenti interni in infrastrutture, macchinari e attrezzature. Ci vuole però più cooperazione, assieme a un maggiore coordinamento comunitario che Delors ritiene essenziale.

Marco Fortis

© riproduzione riservata